



La lezione

di Jack

KEROUAC abbondantemente ricordato nell'anniversario della morte, il 21 ottobre del 1969, perciò più di 55 anni fa. Una vita. Poi On the Road, scritto nel 1951 e pubblicato nel 1957. Altre vite, anche di più. Ancora attuale? Anche in una Route 66 attraversata su un'auto elettrica? Il dubbio rimane. **Pagina**

Nuovo Cinema Ribellione

Roberto Faenza



NEL NUMERO SCORSO abbiamo lanciato una provocazione: fermare la speculazione attorno alle sale cinematografiche ancora aperte e riaprire tutte quelle che sono state chiuse. Con un controllo attento sulle fonti dei capitali pronti ad essere impegnati per trasformare i vecchi cinematografi in supermercati, sale giochi, parcheggi o centri commerciali. Utopia forse e, appunto, provocazione per recuperare al film il diritto - connaturato al proprio specifico d'arte - alla fruizione collettiva. Ma ad allontanare il pubblico, oltre i motivi noti, c'è anche la progressiva scomparsa delle sale di quartiere. Sul tema delle sale e sullo stato delle cose nel cinema, abbiamo il piacere di ospitare l'opinione di un grande autore come Roberto Faenza.

La programmazione innovativa

RIAPRONO le sale cinematografiche ed è una bella notizia. C'è però da chiedersi se la gente va ancora al cinema, oppure se vanno solo gli anziani, mentre i giovani passano il tempo sulle piattaforme. La verità è che le sale vedono un preoccupante calo di pubblico ormai da qualche anno. Le ragioni sono più di una, intanto la pandemia, poi la rivalità con le piattaforme streaming, senza contare che il pubblico più giovane invece di andare al cinema preferisce seguire i film e la serialità sui propri telefonini.

C'è poco da stare allegri, ma questa è la realtà. Da Roma a Milano assistiamo alla chiusura di numerose sale o alla loro riconversione in bingo. I lungometraggi, passato il Covid, vedono un calo di pubblico a dir poco preoccupante. E' vero che alcuni film incassano bene, ma la maggioranza vede le poltrone vuote. Prendiamo il caso di *The Fabelmans*, l'ultima pellicola di Steven Spielberg, purtroppo è stato un flop senza precedenti, dopo quello, altrettanto preoccupante, di *West Side Story*. Anche i film di autori straordinari, registrano un calo di pubblico impensabile sino a pochi anni fa. E non sono andati meglio neppure Dave Eggers, Clint Eastwood, Benicio Del Toro, Ridley Scott. Quali le cause? Campagna marketing errata? Crisi del kolossal storico? Trionfa solo Lady Gaga, vedi *House of Gucci*? Martin Scorsese ha dichiarato che questi non sono film, ma roba da popcorn. Purtroppo credo che non si sbagli. Non sarà che il problema siamo noi, un pubblico troppo anziano, ignaro dei gusti della cosiddetta generazione Z, che non conosce le star di un tempo, ma solo quelle nate ieri?

Interessante quanto sostiene Gianluca Farinelli, direttore del cinema Modernissimo di Bologna, che sottolinea come una programmazione molto particolare e l'assenza di prime visioni ha funzionato, dando alla sala una identità precisa. Pur non ottenendo i risultati del passato, a suo parere non si può parlare di declino dell'industria. Queste sue affermazioni trovano riscontro anche in altre città, come accade fra l'altro a Milano e Roma, dove per esempio al cinema 4 Fontane si sperimenta una programmazione innovativa. Speriamo che questa ricerca gli dia ragione.

[Roberto Faenza]



Perché

i ministri della Cultura (e ex Beni Culturali) esaltano il Cinema solo quando stanno all'Esplanade di Cannes, all'Excelsior di Venezia o sui red carpet



*Immagini e suono
Certi momenti magici*

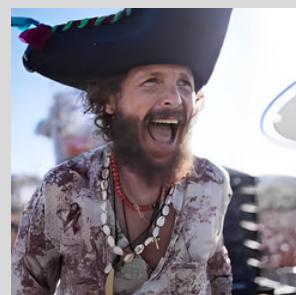
Road House

Jeff Healey canta
"On the Road
Again nel film di
Rowdy
Herrington (1989)

Star italiane 2025 la musica va in tour

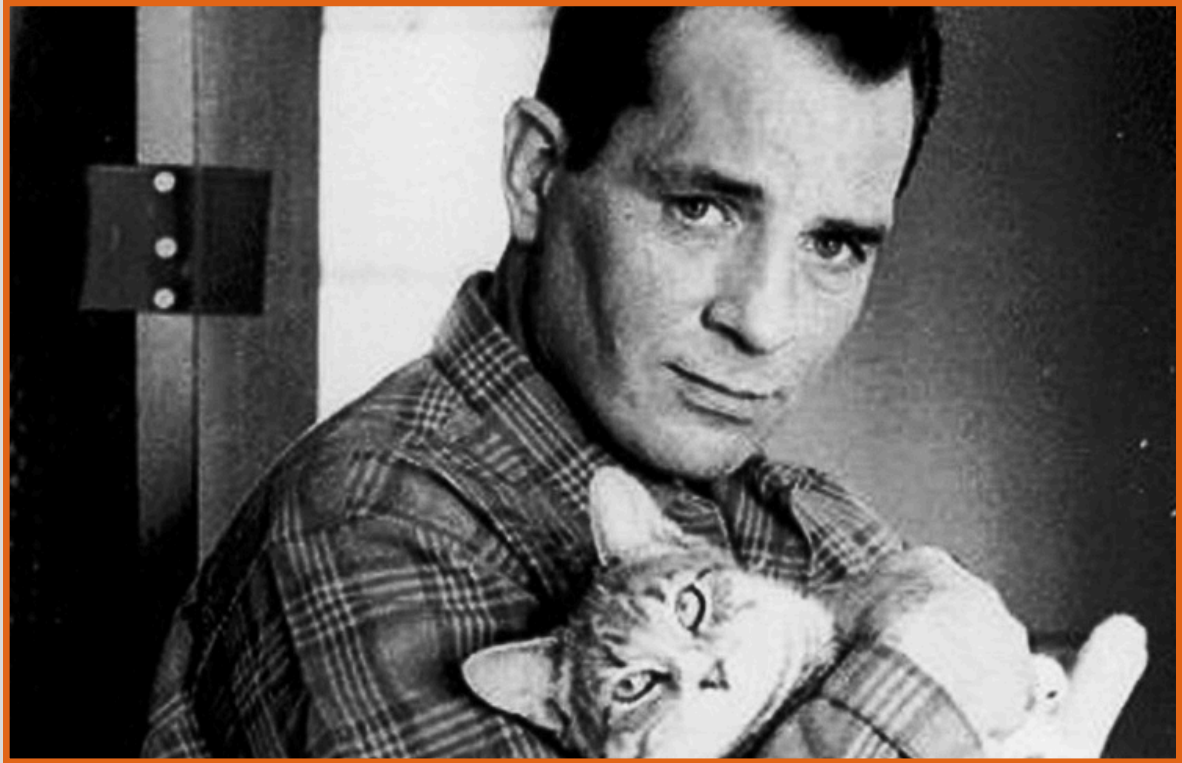
IL FESTIVAL di Sanremo è passato come una tempesta, lasciando detriti, qualche buon ricordo, poca musica di qualità e un po' di sorprese. Questo per dire che la canzone italiana è tornata di moda almeno per una settimana e che alcuni artisti, prima di Sanremo ignoti ai più, si sono fatti conoscere e valere. E di sicuro si aggiungeranno, con qualche seguito di pubblico, alla lista dei concerti estivi. Tra i quali, per il momento e in attesa di novità, *iKonoPlast* ha fatto le sue scelte come "irrinunciabili" dopo quelle, spiegate nel numero precedente, relative al rock e al pop di artisti e gruppi stranieri.

Intanto tre numeri 1: **Vasco Rossi**, **Luciano Ligabue** e **Jovanotti** sono sicuramente i più attesi con lunghi tour per il primo e il terzo, con il raduno storico di Campovolo per il secondo. Ma la lista è lunga, con le date da aprile a dicembre in costante aggiornamento e tutte rintracciabili sul web, sia nelle pagine degli artisti, sia attraverso i siti distributori dei ticket. Però vale la pena di segnalare tra gli imperdibili **Giorgia**, **Cristiano De André**, **Gianna Nannini**, **Ultimo**, **Ermal Meta**, **Lucio Corsi**, **i Negrita**, **Piero Pelù**, **Samuele Bersani**, **Umberto Tozzi**, **Mahmood**, **Antonello Venditti**, **Cesare Cremonini**, **Fiorella Mannoia**, **Gigi D'Alessio**, **Fabri Fibra**, **Loredana Berté**, **Nek**, **Eros Ramazzotti**, **Il Volo**, **Francesco De Gregori**, **Raf**, **Noemi**... e via così. E citiamo per adesso soltanto i più noti al di fuori della una schiera compatta dei più giovani e rampanti.



*Jovanotti
Ligabue
e Vasco
Rossi tra
le star
più
attese
nei
prossimi
mesi*





K *Andare sempre, mai fermarsi. E la Route 66 su un'auto elettrica?* **erouac**

LA LEZIONE di Jack. Ancora è buona, nonostante gli anni che sono passati. Era il 1969, 21 ottobre, quando se n'è andato lasciando una scia di romanzi, poesie, idee, visioni come quelle, sublimi, di Cody zeppe di vagabondi, anche quei due che andavano dal vinaio e poi, giù per scarpate, sotto qualche ponte della ferrovia ad accendersi un fuocherello. Ed era così che le tribolazioni d'un barbone si tramutavano d'incanto in gioia selvaggia. Queste visioni e altre. Nella testa di uno scrittore e nelle sue frasi allora perfino profetiche e in ogni caso morali come "Non usare il telefono, le persone non sono mai pronte a rispondere. Usa la poesia".

C'è di che riflettere, dunque, nei tempi nostri. Davanti alla filosofia dell'andare sempre senza fermarsi, mentre adesso sono in tanti, probabilmente in troppi, a voler tornare indietro. Poi la faccenda dei viaggi. La Route 66 per esempio. 3940 chilometri. Quella di On the Road e del pezzo rock di John Mayer celebrato dai Rolling Stones, i Depeche Mode, da Chuck Berry, Nat King Cole e via così sull'asfalto e sulla musica. Pensate di farla su un'auto elettrica bloccati tre, quattro, cinque volte a fare rifornimento per un'ora, a volte meno, a volte di più? Dimenticatevelo.

[Claudio Trionfera]

Le recensioni



*Manfredi Marini
in una scena del
film presentato
all'ultima Mostra
di Venezia nella
sezione Orizzonti*

DICIANNOVE di Giovanni Tortorici. Con **Manfredi Marini, Vittoria Planeta, Luca Lazzareschi, Zackari Delmas, Dana Giuliano.** Italia, Gran Bretagna, 2024. Durata 109' 🍷🍷🍷🍷🍷

TUTTO intorno a Leonardo. Diciannove sono gli anni che ha, come il regista del film, qua all'esordio dopo una consistente collaborazione con Luca Guadagnino: del quale si avvertono, almeno in parte, l'influsso stilistico e una certa tortuosità nella rappresentazione di faccende psicologiche. Sicché il racconto, ruotante attorno al giovane, si trasferisce nello spazio filmico da Palermo a Londra, poi più stabilmente a Siena, infine a Milano e Torino. Con basso continuo di uno spaesamento generazionale che imprime al protagonista un'andatura narrativa sbilenca e barcollante quale sintesi di un'incertezza specchio di irresolutezza e sospensione costanti. Generazione Z? Anche, ma non solo, in questa sorta di incursione socio-psicologica che sa di autobiografismo e autoreferenzialità pedinando il giovane protagonista nel suo inesausto spostarsi da nelle città, indice di instabilità, noia,

scontento, frustrazione, dubbi sessuali, forse rimozione continua del proprio, anche immediato, trascorso. Comunque resta Siena il suo polo, con gli studi universitari di letteratura e d'arte (abbandonati, *ça va sans dire*, quelli di business a Londra) rivolti al passato ultraremoto - trecentesco e dintorni - che portano diritti a quella fuga dalla realtà materializzata nell'isolamento e a qualche incursione nello sballo. Chissà se alla fine Leonardo troverà la sua strada compensativa e stabilizzatrice: impresa non facile che il regista, con la complicità del suo bravo attore, cerca di raccontare in un'opera ispida e nervosa, certamente fuori steccato, piuttosto originale, sviluppata con un montaggio sincopato, quasi da *bebop* visivo, animazioni, loghi, flashes, ellissi e via così, con un ritmo che cerca ad ogni passo di farsi stile. Certo, probabile che al film manchi qualcosa, proprio come al personaggio principale, che magari conosce poco e male il troppo *moderno* Pier Paolo Pasolini ma trova il modo di masturbarsi davanti a una scena di *Salò o le 120 giornate di Sodoma* visto sullo schermino del suo pc. Però teniamoci questo esordio, che almeno parla con una voce lontana dal coro.

[Claudio Trionfera]

Le recensioni



HERETIC di Scott Back e Bryan Woods. Con Hugh Grant, Sophie Thatcher, Chloe East, Leanne Khol Young, Elle McKinnon. Thriller, horror. USA, 2024.

Durata 110'



SCOTT BACK e **Bryan Woods** hanno regalato a **Hugh Grant** un ruolo che è un netto cambio di rotta per la sua carriera segnata da commedie romantiche come *Notting Hill* e *Il diario di Bridget Jones*. L'attore, arrivato a 64 anni, diventa per i registi horror il protagonista di un thriller psicologico con toni esoterici. E' lui, aka **Mr. Reed**, ad aprire la porta di casa sua a due ragazze della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. **Sorella Bernes (Sophie Thatcher)** e **Sorella Paxton (Chloe East)** entrano in una casa cupa in un giorno di pioggia e sono accolte da quello che sembra un uomo di mezza età affabile, la cui moglie sta sfornando una torta ai mirtilli. Quello che segue, è un gioco perverso di manipolazione psicologica fatto dall'uomo ai loro danni.

In *Heretic* sembra di ritrovarsi nel solito cliché di un film horror della casa stregata a prima vista. Niente di più sbagliato, l'opera in questione è in realtà un trattato filosofico sulle religioni e sul loro potere di controllo sull'essere umano. Si parla di cristianesimo, giudaismo e islamismo apparentemente molto diverse fra loro, ma accomunate dall'effetto sui credenti. Il protagonista le paragona in una scena iconica al gioco del *Monopoli*, dove ci sono almeno cento versioni. Sono tutte originate dal *Landlord's Game* creato nel 1904 da Elisabeth Magie, che ne perse il brevetto in seguito. Quello che sembra un gioco ironico a prima vista, però, diventa una trappola per le due ragazze. Il climax sale lentamente, anche grazie all'ironia tutta british di Mr. Reed. Intrapolate in una casa buia e piena di luoghi nascosti, le missionarie devono scegliere (letteralmente) tra il credere e il non credere. Due porte le porteranno entrambe all'inferno e a dover mettere in discussione la loro fede. Ci sono solo tre

attori, in *Heretic* e una sola location, la casa labirintica di uno psicopatico. Non c'è molto altro.

Hugh Grant regge tutto il film, con un eloquio sapiente e un'attitudine alla violenza mascherata da buone maniere e un forte autocontrollo. Si può dire, senza dubbio, che tutta la narrazione rappresenti l'inconscio dell'essere umano. Le ragazze scendono piano dopo piano sempre più in profondità fisicamente e metaforicamente. Il buio diventa sempre più buio, la paura sale davanti a una creatura spaventosa che muore e resuscita miracolosamente davanti ai loro occhi.

La prima parte del film è molto ben costruita. I primi piani del viso di Grant sapientemente imbruttito riempiono lo schermo. Le due giovani vittime sono perfettamente all'altezza della situazione. In sintesi: *"La loro missione è il loro gioco"*, come detto nel film. Non si può dire lo stesso della seconda e del finale criptico. Qui la regia si perde, pur contando sempre su Grant. Lui è uno dei cattivi più divertenti della storia del cinema, per la sua ironia mai fuori controllo. *Heretic* non è decisamente un film horror ma più che altro una sorta di dramma teatrale sulla manipolazione e sul controllo. Infatti la recitazione di Mr. Green è palesemente ispirata alla prosa, anche se si avvale di una serie di primi piani che rendono il tutto un ibrido mai visto prima. Ci sono molti buoni spunti nella scenografia, che può ricordare un vecchio episodio di *Ai confini della realtà* progenitore di *Black Mirror*. I personaggi sono rappresentati come pupazzi di una casa di bambola, come appare sulla locandina. Firma la fotografia **Chung-hoon Chung**, abituale direttore della fotografia di **Chan-wook Park**. In sostanza un film raffinato, per un pubblico colto e interessato al grande dilemma della scelta tra bene e male. Deluderà i fans dell'horror tradizionale, ma aprirà la mente allo spettatore in cerca di stimoli intellettuali. Questo, grazie ad un'ottima scrittura e ad una performance grandiosa di Hugh Grant, da premio Oscar, il vero mattatore di un film claustrofobico. Nel quale perdersi.

[Ivana Faranda]

Le recensioni



AMICHEMAI di Maurizio Nichetti. Con **Angela Finocchiaro, Serra Yilmaz, Maurizio Nichetti, Luca Lombardi, Astrid Casali, Vittorio Grezzi, Aaron Burgio, Gelsomina Pascucci, Pia Paoletti.**
Commedia. Italia, 2024. Durata 90'



23 ANNI DOPO il suo ultimo film **Maurizio Nichetti** torna al cinema con un road movie atipico con **Angela Finocchiaro** e **Serra Yilmaz**. Loro sono rispettivamente **Anna** e **Aysè**, madre, figlia e moglie fallita la prima e badante del padre la seconda. Le unisce un viaggio in **Turchia** verso casa dopo la morte del vecchio. Con loro, un letto lasciato in eredità alla donna che si è occupata con amore dello scomparso. Il cinema di Nichetti è sempre stato caratterizzato da un tratto surreale, sin dal suo cult *Ratataplan* del 1979, molto apprezzato da **Jacques Tati** che lo invitò per un tè.

Adesso, dopo tanti anni, *Amichemai* resta sullo stesso registro, anche se abbraccia e accoglie le nuove tecnologie. Usando il linguaggio del metacinema, il film si apre con le immagini di due content creator giovanissime, che presentano Anna e Aysè le protagoniste alla premiere, con il regista che scappa in strada...

L'inizio la dice tutta su un'opera che è un continuo dietro le quinte della storia delle due donne, che non

si amano più di tanto. **Anna (Angela Finocchiaro)** detesta cordialmente **Aysè (Serra Yilmaz)** la badante, ma si trova suo malgrado a fare un lungo viaggio con lei nei Balcani. Il viaggio, complicato come non mai, si va ad intersecare con le difficoltà del set del Nichetti regista. In questo gioco delle parti, come detto in conferenza stampa, in realtà si parla della difficile lavorazione del film nato quasi per caso. C'è un legame di lunga data tra il regista e la Finocchiaro, che firma anche il soggetto con Nichetti medesimo e **Cristiana Mainardi**. Serra Yilmaz, nuova arrivata e musa di Ozpetek, si inserisce perfettamente nel quadro. Il viaggio è esilarante e diventa occasione di una nuova amicizia e di rinascita per Anna, con un marito fantasma. A modo suo, ovvero con tanta ironia, il film è una sorta di *Thelma e Louise* ai tempi del cambiamento climatico che non permette di trovare un lago ghiacciato per il set. Nichetti, non molto cambiato anche fisicamente, racconta comunque il presente con lo stesso garbo e ironia dei suoi vecchi film. Il suo linguaggio cinematografico si arricchisce grazie alle nuove tecnologie, tanto che le stesse *content creator*, interpretate da **Gelsomina Pascucci** e **Pia Paoletti**, diventano veri personaggi del film. Ottimo tutto il cast, dalle eccezionali Angela Finocchiaro e Serra Yilmaz allo stesso Nichetti nei suoi stessi panni.

[Ivana faranda]

SENZA SENSO di Roberta Mucci. Con Filippo Lai, Beatrice Ceccherini, Sergio Forconi, Francesco Grossi, Marco Iannitello, Martina Macelloni. Drammatico. Italia, 2024. Durata 99'



BASTA POCO per passare da una parte all'altra. E scavalcare la linea del confine. Un salto ed è fatta in una manciata di secondi. Il confine è quello tra la stabilità e la devianza, tra l'equilibrio psicologico (e affettivo) e la sregolatezza, fino alla deriva. Questo è il percorso di **Luca**, recitato da **Filippo Lai**, che pare avviato alla più normale e pacifica delle vite giovanili viaggiando verso una laurea in ingegneria e passando il tempo con la fidanzatina, tutto senza scosse ed amozioni forti ma affetti saldi e prospettive concrete. Troppo facile e positivo, però: qualche incontro sbagliato, forse casuale forse inconsciamente cercato, lo fa deragliare: una sniffata, una pasticca, una canna, una bevuta, qualcos'altro et voilà, il gioco è fatto. Sicché dalla tentazione ai fatti, dalla curiosità allo sfascio tutto accade rapidamente tra cambi dell'umore, del comportamento e la resistenza sempre più flebile verso una vita sfilacciata, gravida di sconquassi che lo allontanano perfino dagli affetti che parevano inossidabili, sacrificati alle nuove esperienze legate alla cultura dello sballo tra l'euforia e la spossatezza delle discoteche e delle visioni psichedeliche. Potrebbe arrivare in soccorso un shock collassante, magari all'apice dell'eccitazione e dell'ebbrezza, per riportare Luca alla realtà dopo aver sfiorato la morte. Capiterà? Il fatto si lega all'epilogo del racconto e ovviamente non va svelato, senza che la storia si neghi, tuttavia, una riflessione sul sistema dello spaccio, della sua rete blindata e della piramide che lo governa attraverso i padroni del traffico internazionale con cinismo, supercar e un sacco di soldi sporchi. La regista, al suo esordio dopo aver diretto alcuni corti e documentari, si adopera per compensare il forte contenuto drammatico con altrettanta attenzione drammaturgica: a tratti riuscendovi nella realizzazione di un film utile, che certo non scopre il problema ma di sicuro lo denuncia rappresentandolo con serietà, onestà e molte attenzioni. E lasciandolo recitare con buona efficacia dai suoi attori.

[C. TR.]



Allen, "festa di compleanno" con i film

Woody90 la rassegna e l'omaggio per cinema e televisioni



IN OCCASIONE del novantesimo compleanno di Woody Allen, nel 2025, Minerva Pictures celebra questo grande autore con una selezione esclusiva delle sue opere, acquistate e riproposte nella **collection Woody90**, una raccolta in arrivo sui canali Rarovideo Channel e The Film Club, disponibili su Amazon Prime Video, Thefilmclub.it e TimVision, e, a partire dalla primavera, in sala con rassegne ad hoc.

Woody90 ripropone alcune delle opere più rappresentative del regista newyorkese, dove humor dissacrante e riflessioni esistenziali si intrecciano in perfetto equilibrio. Fra travolgenti commedie corali e sottili saggi sulla fragilità umana, la selezione attraversa l'intera gamma espressiva di Allen, dai toni brillanti e leggeri alle atmosfere più malinconiche e filosofiche.

Oltre alla disponibilità in digitale, i titoli della **collection** saranno prossimamente protagonisti di rassegne cinematografiche dedicate.

Tra i titoli programmati: *Pallottole su Broadway*, *La dea dell'amore*, *Tutti dicono I Love You*, *Harry a pezzi*, *Celebrity*, *Accordi e disaccordi*, *Criminali da strapazzo*, *Ho solo fatto a pezzi mia moglie*, *Match Point*, *Vicky Cristina Barcelona*.

L'India degli eroi e dei visionari



Bollywood e Tollywood protagoniste in una rassegna e Roma: cinque film e qualche sorpresa

Nelle foto: in alto "Kantara", sotto "La maîtresse di Kamathipura"



SI E' SVOLTO a Roma il primo festival sul cinema indiano. Presso la sede dell'ANICA l'ambasciatrice **Vani Sarraju Rao** ha dato vita ad un piccola ma importante kermesse cinematografica. Sono stati cinque i titoli presentati, tutti in lingua originale con sottotitoli in italiano e inglese. Nel programma non solo opere di **Bollywood** ma anche di **Tollywood**, il secondo grande distretto produttivo cinematografico indiano all'interno di un'industria enormemente sviluppata.

E' il caso del film d'apertura del 7 febbraio: *RRR (Rise Roar Revolt)* di **S.S Rajamouli** in lingua Telugu. Prodotto a Hyrerabad, è stato premiato agli Oscar come miglior colonna sonora **Naatu Naatu**. Un ritmo trascinate per una storia che affronta l'occupazione inglese in India con un eroe invincibile. Il film è disponibile su *Netflix*. A seguire è stata la volta di una pellicola tutta al femminile, *Gangubai Kathiawadi* di **Sanjay Leela Bhansali**. Passata al 72° Festival di Berlino, ne è protagonista una donna di potere vissuta realmente a Bombay negli anni '60 e conosciuta come "*La maîtresse di Kamathipura*".

La rassegna è proseguita con *Soorai Pottru* di **Sudha Kongara** in lingua tamil. Il film è ispirato alla vera storia di **Nedumaaran Rajangam**, l'uomo che ha inventato la linea aerea low cost *Simplyfly Deccan*. Lui, un visionario interpretato dalla star indiana **Suriya**, ha portato i voli interni alla portata di tutti. E' un eroe anche il personaggio di *Vikram* di **Lokesh Kanagaraj**, secondo capitolo del *Lokesh Cinematic Universe*, seguito dell'omonima pellicola del 1986. Il film segue **Vikram**, l'ex comandante di una squadra pilota di *black-ops*, e i suoi sforzi per catturare **Sandhanam**. La prima edizione dell'**Indian Film Festival** si è chiusa con una storia più tradizionale: *Kantara* del 2022 di **Rishab Shetty**. Ne è protagonista **Shiva**, un giovane in viaggio tra folclore, azione e spiritualità nelle zone rurali del paese.